

Il Sole

24 ORE

LE GUIDE

LA SCUOLA DEL FUTURO



I LIBRI DEL SOLE 24 ORE

Pubblicazione settimanale con Il Sole 24 ORE

€ 2,50 (I Libri del Sole 24 ORE € 0,50

+ Il Sole 24 ORE € 2,00)

Non vendibile separatamente:
solo ed esclusivamente per
gli abbonati in vendita separata
dal quotidiano a € 0,50

 **randstad**

I PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO

Alternanza cruciale per rafforzare le «social skills»

Monica Nanetti

Se volessimo ricorrere a un'immagine emblematica per illustrare la situazione dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto), all'inizio dell'anno scolastico 2021/22, potremmo pensare a un prezioso tessuto dalla trama sottile intarsiata di ricami che, come la tela di Penelope, ha rischiato di essere disfatto dalla pandemia.

Un'esperienza iniziata anni fa, col nome di Alternanza scuola lavoro (Asl); un intreccio di ricerca e contatti tra scuole e aziende del territorio, di coinvolgimento attivo del corpo docenti, di sollecitazioni a studenti spesso entusiasti ma, a volte, non bisogna negarlo, restii a lasciare la confort zone delle aule. Una rete di relazioni, volta a far comprendere quanto l'Asl fosse fondamentale per un'idea di scuola inserita nella realtà sociale, superando anche la cronica tendenza alla conservazione dello *status quo* presente nel mondo scolastico. Obbligatoria per tutti gli Istituti a partire dal 2015 e rinominata, nel 2018, Pcto (il cambio di etichetta che non ha giovato, e in alcuni casi, anzi, ha modificato il senso dell'esperienza "on the job"), l'Asl aveva co-

minciato a compiere i primi passi, quando, dal marzo 2020, l'epidemia ha quasi annullato l'intero assetto. Docenti frastornati, studenti chiusi in casa, Pcto in quel primo inverno bruscamente interrotti, frenati proprio nel momento di passaggio a regime. Ed è emersa con evidenza tutta la fragilità strutturale del sistema, dovuta essenzialmente a disparità territoriali nella presenza di aziende e nel coinvolgimento con le scuole.

Lo scorso anno scolastico, molti istituti, nonostante gli ingressi distanziati, le mascherine e i banchi a rotelle, la Dad e la Ddi, hanno trovato l'energia di continuare i Pcto, per come si poteva.

L'approccio più seguito è stato infatti traslare l'esperienza della Dad: percorsi che si svolgevano da remoto, su piattaforma, grazie alla sinergia con aziende che hanno messo a disposizione corsi di formazione online. Passaggio possibile con aziende di livello medio-grande, ma più difficile con aziende piccole che, specialmente nel centro sud, costituiscono i partner privilegiati delle scuole.

Oggi, tornati alla didattica in presenza, è corretto domandarsi: come riprendere l'Alternanza scuola lavoro? (l'errore nella

La chance di rilancio.

Dopo un anno e mezzo di esperienze a distanza anche l'ex alternanza scuola lavoro da quest'anno ritorna in presenza

denominazione è voluto, ndr). Nei recenti documenti istituzionali sono state riservate ai Pcto poche righe, limitandosi a sottolineare che i ragazzi sono soggetti ai protocolli di sicurezza aziendali. È invece essenziale riflettere sul problema in modo più ampio, nell'intento di trovare soluzioni innovative e indicazioni per il domani, in un oggi che appare ancora incerto.

Un anno e mezzo di didattica a distanza ha lasciato una traccia profonda: a farne maggiormente le spese sono state, infatti, le social skills, proprio quelle che per prime le aziende richiedono agli studenti, e che, insieme a conoscenze e abilità tecniche, fanno emergere i leader del futuro.

Sarà quindi opportuno ripartire da qui: incentivare tra gli studenti la capacità di lavorare in team, di relazionarsi, di garantire un impegno personale. L'esperienza sul campo, andare sul luogo di lavoro, stabilire relazioni interpersonali e cimentarsi con situazioni pratiche e reali non potranno mai essere sostituite da attività online. Si dovranno altresì capitalizzare le esperienze fatte da remoto. Il Covid ha trasformato l'idea stessa del lavoro e le attività di Pcto su piattaforma hanno preparato gli studenti a gestire questa nuova realtà occupazionale, ad esempio durante i colloqui di assunzione online: un patrimonio da non disperdere. È utile tener presente i principi innovatori con cui è stata pensata l'Alternanza scuola lavoro: pietra di paragone grazie alla quale rimuovere la distanza tra scuola e mondo del lavoro e collegare saldamente l'istruzione tecnica al circuito di crescita produttiva e sociale dell'Italia. A livello locale le scuole, dotandosi di una struttura organizzativa adeguata, dovranno riallacciare i rapporti con le imprese del territorio, facendo incontrare domanda e offerta. I ragazzi così potranno tranquillamente tornare in azienda, con protocolli di sicurezza ben stabiliti. Ma è strategico che le aziende debbano essere incentivate a favorire l'ingresso degli studenti, non solo per interessi occupazionali o per un senso etico sociale, ma con sgravi fiscali e premi, da parte dello Stato, per il raggiungimento di risultati. A livello istituziona-

le, sarà indispensabile continuare il confronto che aveva visti coinvolti, nel periodo pre-Covid, ministero, scuole e aziende in modo da strutturare diversi percorsi di studio da inserire nel curriculum didattico.

Infine, a livello amministrativo, va affrontata un'altra incognita che attende l'Asl: per tornare a essere scuole che contano, gli istituti tecnici dovranno disporre di un organico docenti adeguato e stabile. Mancano troppi insegnanti nelle discipline caratterizzanti gli indirizzi (informatica, elettronica, meccanica) ed è un nodo drammatico, da risolvere al più presto. Non si possono impostare Pcto di livello se non sono in servizio docenti di ruolo, indispensabili trait d'union con le aziende.

Nell'immediato futuro anche il rapporto scuola/azienda dovrà strutturarsi in maniera più chiara, persino ipotizzabile come un percorso "a doppio senso". Nelle passate esperienze, infatti, i tutor aziendali raramente sono entrati nelle scuole. Si potrebbero invece realizzare protocolli in cui l'affiancamento docente/tutor aziendale avvenga non solo all'interno della struttura ma anche nell'aula scolastica, per favorire una governance realmente condivisa.

Altro aspetto, inoltre, riguarda il rapporto aziende/Università. Capita spesso che le aziende durante i Pcto individuino, già dalla classe quarta, studenti a cui proporre un contratto, al termine del percorso di istruzione secondaria: si parla di oltre il 65% dei diplomati che viene assunto appena terminati gli esami di Stato. Molti studenti, e generalmente i più brillanti, non intendono tuttavia rinunciare a continuare gli studi all'Università. E così si perde quel prezioso contatto che la scuola ha favorito tramite i Pcto. Per non vanificarlo, sarebbe opportuno che il mondo del lavoro si confronti anche con le Università, prevedendo percorsi agevolati di inserimento nella realtà produttiva che consentano ai propri neo-dipendenti la possibilità di conseguire la laurea.

Dirigente scolastica Itis Enrico Fermi (Roma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA